Martedì 16 Luglio 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 168.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

VARIAZIONI SUL TEMA
DELLA FESTA NAZIONALE

ROMA, 14 luglio.

(*Di O.*) L'onorevole Vischi ha avuto la fortuna di vedere approvare dalla Camera il suo progetto di legge per dichiarare *festa nazionale* il giorno venti settembre. L'accoglienza fatta alla proposta, la premura dimostrata dal Parlamento di sottrarre alla lunga trafila degli Uffici la discussione, fecero sì che questa volta l'iniziativa parlamentare raggiunse rapidamente la meta, e il progetto fu approvato prima delle ferie, per quanto oramai gli onorevoli si dimostrino impazienti di fuggire al mare ed ai monti.

Per circostanza ben solenne la proclamazione del venti settembre a festa nazionale viene schiettamente a consacrare una [illegible] buona, che celebra la ricorrenza di un giorno in cui l'Italia ha [illegible] il sogno di tanti secoli, ed ha con Roma compiuto, integrato, il concetto della patria.

Fissar la mente su questa data nella quale il secolo nostro e forse l'età moderna segnerà l'avvenimento suo massimo, levare ogni anno la voce augurale, come già si spande dalla reggia all'ultimo comunello, è imprimere il carattere essenzialissimo per l'Italia della caduta del potere temporale.

E tutto questo fa pensare alle feste per il giubileo, o, se vogliam dirla con frase più geniale e più libera dal frasario chiesastico, per le nozze d'argento di Roma capitale, da celebrarsi in quest'anno; e fa un po' dubbiosi circa alle modalità della loro preparazione. Badate, sono lungi dal domandare io le feste chiassose. Roma è festa da sè; basta osservarla in un giorno di animazione dovuta a qualunque avvenimento, per convincersene. Un po' di terra gialla, sparsa sul lastricato delle vie che devono essere percorse dalle carrozze e dalla truppa a cavallo, è sufficiente a chiamar fuori un mondo di gente che si diverte a guardare, a chiacchierare, a commentare. E subito allora si scorge quanto facilmente sia festa in questa Roma, dove è tanto gaudio di sole, di donne, di monumenti, di memorie.

La nuova duchessa d'Aosta deve averlo ben pensato percorrendo, al suo arrivo, la via Nazionale, fulgente di luce vivissima, gremita della moltitudine più varia; deve averlo pensato a villa Borghese nella folla degli equipaggi e dei pedoni; ma sopratutto deve averlo sentito quando, al giorno dell'arrivo, s'è presentata alla loggia del Quirinale per ringraziare il popolo plaudente.

Al suo sguardo deve essersi presentata allora una visione meravigliosa e incantevole, eloquente insieme di significato. Giù nella piazza, sulla strada che scende fino a via Nazionale, un mare di teste, un agitar di mani, di fazzoletti e di cappelli; alla sua destra, Roma che si stende luminosissima, colle cupole incendiate dal sole, fino al cupolone maestosissimo, a San Pietro; e, accanto a San Pietro, il Vaticano.

Di certo la giovane principessa, diventata da poco italiana, deve in quel momento aver sentito, compreso d'un tratto, l'italianità indiscussa di Roma, e deve aver maggiormente ammirato la grandezza di questa città, che può accogliere due così grandi potentati, il Re d'Italia è il principe della cattolicità.

Sarebbe dunque inutile, io credo, promuovere in Roma delle grandi feste, quando ognuna di esse riuscirebbe inferiore allo scopo e all'ambiente.

Ma sopratutto allora non bisogna prometterle, preannunziarle, per rimangiarsele poi. Non è cosa lecita esporre l'alma città a dei ripiegamenti grotteschi, e, sopratutto pericolosi, perchè saranno facilmente sfruttati dai nemici della patria, i quali si affretteranno a dire che la mancata riuscita è dovuta alle divergenze fra italiani e italiani, fra romani e romani nella questione di Roma.

Lo diranno, pur sapendo che non è vero. Chè, infatti, la indolenza delle preparazioni è dovuta a tutt'altro che a malvolere: è dovuta ad inerzia congenita per qualunque cosa ed in qualunque caso.

Guardate: avevano messo su una grande, immensa Commissione, la quale ha impiegato qualche mese per costituirsi, distribuire le cariche sociali, scompartirsi in un nugolo di Sotto-Commissioni. E questo fu il principale lavoro. Poichè ben di rado le Sotto-Commissioni si riunirono; più di rado ancora, riunitesi, concretarono qualche cosa.

Progetti non ne mancarono: dagli inni commemorativi alle rappresentazioni dei principali fatti del risorgimento, si spaziò spesso per le chimere fantastiche e qualche volta anche ridicole delle proposte: e si riuscì a far naufragare un progetto veramente serio, quello di un'esposizione delle memorie del risorgimento italiano.

In modo preciso fu stabilita *soltanto* l'inaugurazione di alcuni monumenti: primo e principale fra tutti quello a Garibaldi sul Gianicolo; si innalzerà una colonna commemorativa alla breccia di Porta Pia; si avrà una gara veramente nazionale e numerosissima di tiro a segno... E, se avessi autorità per farlo, vorrei dire: fermiamoci lì coi progetti! E' poca cosa, ma è sufficiente a dar lavoro a quelli, e saranno pochi, i volonterosi, che vorranno sacrificare alla preparazione delle feste gli ozi estivi, e che rinuncieranno per essa a fuggire il solleone romano.

Ancora la città è in preda alla risata omerica che l'invase tutta l'altro giorno quando un giornale popolare rivelò con dati di fatto che nel pomeriggio è interdetto il passaggio delle carrozze nella via dove abita il sindaco, *perchè in quelle ore il primo magistrato dorme e non vuol essere disturbato nella sua siesta!*

Non affanniamoci dunque a domandare il soverchio. Meglio sarebbe stato, meglio sarebbe ancora, non promettere nulla e non gonfiare vesciche nei preannunzi. È sufficiente il dire alto e solenne che il XX settembre è festa nazionale: buona cosa è che lo disse il Parlamento; buona cosa farà *Roma* accogliendo cordialmente gli italiani che per le nozze d'argento verranno a portare a lei la carta da visita *per felicitazione.*

E questa, l'accoglienza bene organizzata, dovrebbe essere la preoccupazione dei Comitati pomposi di titoli e di denominazioni.

Chè a Roma non si viene per veder luminarie, per assistere a Congressi, per pigliarsi delle serate di gala.

A Roma si viene *sopratutto* per vedere Roma; ed è desiderabile che questa visita sia facilitata e resa più gradita. *Organizzare* un pellegrinaggio patriottico a Roma per il venti settembre, prendendo a guida molti degli insegnamenti che i pellegrinaggi clericali possono offrire, sia per ciò che riguarda i viaggi, sia per gli alloggi, sia per le escursioni della città e nei dintorni, sarebbe davvero il festeggiamento più eloquente per la nazionalità di Roma.

Poichè non è a questo proposito che può trovarsi divergenza alcuna di partito. Nella sedicente questione romana, che per noi non deve esistere più, altro partito non può esser contrario fuorchè quello che nega la patria.

Tornano, pensando a Roma capitale d'Italia da venticinque anni, tornano alla mente gli eroismi qui compiuti da Garibaldi per difenderla; l'apostolato di Mazzini, solenne nella evocazione dell'antico; le parole fatidiche di Cavour che a pochi giorni dalla sua morte dichiarava alto e forte essere per lui già nel cuore, nel pensiero, Roma la capitale, e a divenirlo nel fatto ben poco mancare; il grido di Vittorio Emanuele, che, rinnovando l'espressione di Camillo, dichiarava l'*hic manebimus optime.*

E nel nome di Roma, tutti i martiri del pensiero, tutti gli eroi della spada, onde è immortale l'epopea del nostro risorgimento, pare abbiano un fremito ancor nella tomba!

Questo dirà la nuova festa nazionale ufficialmente proclamata: questo ha già detto da un pezzo la Nazione colla sua voce potente dalle cento città.

Telegrafano da Roma in data di ieri:

« Un'adunanza di trenta consiglieri comunali liberali, dopo abbandonata l'idea dell'immediata convocazione del Consiglio, approvò per acclamazione la proposta di invitare il sindaco a convocare per la mattina del 20 settembre alle 10 antimeridiane (ora in cui aprivasi la breccia di Porta Pia) i Consigli e i sindaci delle principali città italiane.

Il Consiglio direttivo dei Reduci votò un plauso al Parlamento per la proclamazione del XX settembre come festa nazionale. »

I LAVORI DELLA CAMERA

Crediamo sapere — scrive la *Tribuna* — che nella relazione, non breve, degli affari in corso, ch'ebbe luogo stamane (14) al Quirinale, i ministri si trovarono concordi nel pensiero che la Camera non deve prendere le vacanze prima di aver approvato tutti i bilanci.

Forse sarà sacrificata qualcuna delle piccole leggi che il Ministero avrebbe voluto vedere approvata, non però quella sugli zolfi, nè quella per la creazione di Istituti di credito fondiario.

Si calcola quindi che la Camera siederà fino al 25 corr.

La lettera dell'onor. Bonghi
al « Journal » di Parigi

Come il telegrafo segnalò a suo tempo, l'on. deputato d'Isernia ha scritto al *Journal* una lettera *riguardante* i *pamphlets* del *bardo* e la situazione attuale del Ministero, lettera che per l'autorità dello scrivente e pel portato delle sue conchiusioni merita di essere riassunta.

Dopo d'aver constatato gli opposti apprezzamenti sollevati nel nostro campo politico dalla pubblicazione del Cavallotti, l'onorevole Bonghi conchiude con l'aforisma della sapienza antica: *In medio consistit virtus... et veritas.* E così prosegue nel giudizio, che certo farà corrugare la già troppo torbida fronte del cantore di *Lea*:

« Dal punto di vista letterario — che è, nel caso attuale, il meno importante — il Cavallotti vi si mostra ciò che è di fatto: un poeta *doublé* d'un avvocato, o piuttosto un avvocato al servizio di un poeta.

E un atto di accusa d'una lunghezza smisurata, che incomincia con l'opprimere il lettore anzichè opprimere Crispi, e benchè l'impressione ne sia abbastanza forte ad una prima lettura, dopo riflessione essa s'indebolisce; e se proprio non voglio dire che non ne rimanga più nulla, devo confessare che non ne rimane gran che ».

Seguita il Bonghi, a grandi passi, le linee del libello, e lo confuta con valide argomentazioni, sino a chiedersi:

« Ed ora, quali saranno le conseguenze politiche di questa scappata (*échauffourée*)? »

E risponde:

« Crispi è stato inflessibile: egli resta al potere.

In una Camera di 405 votanti, Crispi ha una maggioranza di 178 voti, che ha rinvisto a sei mesi le due *mozioni* presentate contro di lui, l'una dall'opposizione di Sinistra, l'altra da quella di Destra; e il voto implica il rigetto assoluto delle due mozioni.

La maggioranza fu più grande che Crispi non isperasse. Essa s'accrebbe per parecchie ragioni. Le *mozioni* erano malissimo concepite: quella della Sinistra chiedeva la nomina, da parte della Camera, d'un Comitato d'inchiesta parlamentare avente il compito di ricercare pubblicamente dove fosse la verità tra l'accusato e l'accusatore.

Nous sortons d'en prendre, e d'altronde il mezzo sarebbe stato eccellente per non far nulla di utile durante sei mesi.

La mozione della Destra era ancor più imbrogliata: essa incaricava lo stesso Governo delle misure opportune a prendersi. Ora, la misura che l'opposizione domandava era che il Governo se ne andasse: quella che il Governo avrebbe presa sarebbe stata di restare in carica.

Formule tanto imbarazzate non avevano alcuna attrattiva, e anche dei deputati d'opposizione hanno preferito votare con la maggioranza.... »

Rilevando *poi* la *condotta* dell'onor. Presidente del Consiglio di fronte agli agitatori della cosidetta questione morale, l'eminente parlamentare così si esprime:

« Al postutto, codesta attitudine non mi rincresce! Di che si trattava?

La pretesa questione morale non era, nel fondo, e neanche alla superficie, altro che una questione politica. Le opposizioni avevano sottomesso quella a questa: Se essa fosse stata davvero una questione morale, si sarebbe dovuto estenderla a ben altri deputati.

Si attaccava Crispi semplicemente perchè volevasi farlo cadere, perchè si sapeva ch'egli non avrebbe mai dato quartiere agli elementi rivoluzionarii: poichè, in quanto alla opposizione di Destra, rinuncio a comprenderla.

Tutto lo sforzo di Cavallotti era per costringere Crispi a dimettersi, forzandolo a difendersi dinanzi alla Camera od ai tribunali.

Sottoposto ad una inchiesta parlamentare, o giudiziaria, egli non avrebbe potuto rimanere alla Presidenza del Consiglio.

Ora, Crispi non sentiva il bisogno di confessarsi sospetto nè colpevole, e Cavallotti, a malgrado dei suoi sforzi, non era giunto a *provare* che Crispi nelle sue relazioni con la Banca Romana, o in quelle col Reinach, avesse prevaricato.

Politicamente, Crispi, aveva la maggioranza della Camera che lo sbarazzava di tali affari *(histoires)*; giudiziariamente, l'autorità giudiziaria in Italia non gli avrebbe mai domandato conto delle prevaricazioni imputategli. E poi, forse che un Presidente del Consiglio deve lasciare il Governo perchè ad uno o più deputati vien l'idea di calunniarlo? E non sono sempre delle calunnie le accuse cui manca l'appoggio di prove irrefutabili?

Così, Crispi *a doublé encore le cap;* e la navigazione difficile gli ha dato l'occasione di mostrare ch'egli possiede una forza di carattere inaudita... »

Conchiudendo la sua notevole lettera, l'onorevole Bonghi discute la probabile condotta delle opposizioni, e giustamente osserva che, « fino ad ora, la *rivoluzione* italiana non aveva visto delle guerre di partito così ardenti e appassionate. Esse erano temperate, moderate da un sentimento patriottico che si è affievolito. »

Per ultimo, l'on. Bonghi considera l'ipotesi d'un eventuale ritiro dell'on. Crispi dal potere e crede che ciò non produrrebbe una pacificazione duratura.

« Bisogna pur dire che non c'è modo di addivenire a tale ritiro. Crispi crede di essere non solamente in diritto, ma in dovere di restare.

Il Re non lo allontanerebbe, e la maggioranza vuol conservarlo ad ogni costo.

Il ritiro, dopo tutte quelle violenze, sarebbe di pessimo esempio. Basterebbe così ad un partito in minoranza d'essere scontento, turbolento per mestiere, per rovesciare un Ministero o per deciderlo ad esautorarsi.

Non avremmo più governo, per tal modo. Si farebbe alla Destra, domani, ciò che oggi si fa alla Sinistra.

Certo, Crispi non è eterno: il suo giorno verrà.

Ma egli non può lasciare il Governo se non dopo d'aver compiuto il suo programma e quando i partiti sovversivi avranno cessato di far temere al paese che la sua caduta sia il loro avvento ».

Ad accrescere valore ai giudizii espressi con tanta franchezza e precisione dall'on. Bonghi, giova più che tutto la sua finale dichiarazione.

Egli afferma nettamente d'aver sempre combattuto l'on. Crispi e di riconoscerne i *difetti*; ma, dice, « io non
« posso decidermi a punirlo dei suoi di-
« fetti, nel momento stesso che essi sono
« minori che mai, e non posso non ac-
« corgermi delle sue buone qualità e
« dei suoi meriti, nel momento stesso
« che essi appariscono a tutti più evi-
« denti, più grandi, che non siano ap-
« parsi mai per lo passato. »

ROMA E MOSCA

Guglielmo Ferrero, il giovane e noto pubblicista italiano, studioso di questioni sociali, ha pubblicato nella rivista austriaca *Die Zeit*, un curioso articolo sulle due città sante del mondo latino e del mondo slavo: Roma e Mosca. Ne diamo un riassunto.

Roma e Mosca sono due città religiose, le quali, considerate nella loro esteriorità, si rassomigliano perfettamente.

Le due città sono entrambe ricche di chiese e di conventi; in entrambe si sente nell'aria un ininterrotto tintinnio di campane; ma fra l'una e l'altra corre questa grande differenza: *che* a Mosca tutte queste manifestazioni, questi simboli santi, sono in armonia coi sentimenti intimi della popolazione, mentre a Roma tali simboli, tali manifestazioni si guardano con la più grande indifferenza.

Lo spettacolo che ci presenta Mosca sotto l'aspetto religioso è incomparabile. È un continuo servire il buon Dio da mattina a sera: è tutto un popolo che dall'alba al tramonto vive quasi unicamente di questo suo sentimento religioso.

Non vi è una città nel mondo, compresa la stessa Roma, che sia ricca quanto Mosca di simboli religiosi.

Non si fanno per le vie 30 o 40 metri senza trovare una chiesa, una cappella, una statua, o quanto meno un immagine santa. Il pio moscovita si ferma davanti a ciascuno di questi simboli e si segna due o tre volte. Se le campane di una piccola chiesa suonano, si vedono tutti quelli che sono nella piazza o nelle strade circostanti, poveri e ricchi, uomini e donne, giovani e vecchi, fermarsi ad un tratto e segnarsi e mormorare una preghiera. In tutti gli esercizi, massime nei più popolari, nessun avventore oserebbe toccare una tazza di the o un tozzo di pane senza segnarsi prima tre o quattro volte e senza recitare la preghiera.

Se un amante della statistica volesse calcolare quante volte gli abitanti di Mosca si fanno il segno della croce, arriverebbe a cifre favolose; sarebbe come voler contare le sabbie del mare e le foglie che cascano dagli alberi in autunno.

*

Nè si deve supporre che tutto finisca lì. Il sentimento religioso del moscovita è troppo vivo, troppo ardente per contentarsi di sì poca cosa. Il culto delle immagini va sino al fanatismo, alla superstizione. Vi è in Mosca una Madonna celebre alla quale si attribuisce una specie di onnipotenza. Dalla mattina alla sera la folla si accalca davanti a questa Madonna implorandone grazie.

Ma ciò non è tutto. La sera, si toglie la Madonna dalla sua chiesa e la si passeggia di casa in casa. Bisogna inscriversi prima per avere la sua visita e pagare almeno 25 rubli: ma si pagano volentieri nella speranza di ottenere il miracolo.

Gli operai, naturalmente, non hanno la comodità di andar a vedere la Madonna nella sua cappella, nè di sborsare 25 rubli per riceverla in casa loro. Ebbene, vanno ad attenderla quando essa esce, che è abitualmente alle ore undici. Affaticati dal lavoro della giornata, anneriti dalla polvere e dal carbone, voi li vedete sulla piazza, talvolta seduti sui marciapiedi, talvolta distesi a terra, sonnecchiando. Nel momento in cui appare la Madonna gli è come se una corrente elettrica passasse per quella folla compatta.

Quella gente si leva, dimentica la fatica e le ore del sonno perdute e si prosterna davanti alla sacra immagine.

Queste numerose scene religiose non hanno niente di comune con l'antica Roma; assomigliano piuttosto a ciò che si vede nei paesi del sud. E tuttavia ci ha una enorme differenza fra la religiosità meridionale e quella dei russi. Nella Sicilia, nelle Calabrie, in Ispagna ci si rivolge a Dio nella speranza di averne favori per questa vita terrestre: quel che si desidera sopratutto si è di trovarsi bene in *questo* mondo, di essere sbarazzati dalle afflizioni della vita.

A Mosca, e in generale in Russia, non si domanda che di ben morire. Chi legge i romanzi russi, da Turgheniew a Tolstoi, si meraviglia di trovarvi alcuni personaggi unicamente preoccupati di morir bene. Ciò è perfettamente nel carattere russo. Non solamente pel russo la morte non ha nulla di pauroso, anzi la desidera come il cominciamento di una vita migliore. Vi capita soventi volte di ricevere una partecipazione di morte che comincia con queste parole: *Sono felice di annunciarvi che mio figlio (o mio padre), secondo la sua volontà, è morto.*

Questa immensa rassegnazione, questa assoluta indifferenza per la vita la si trova in particolar modo negli operai e nei contadini. Poichè non si considera la vita che sotto l'aspetto di una preparazione alla morte, la quale è il cominciamento della vera felicità; e così si sopportano, senza lamenti, le più crudeli sofferenze.

*

Con tutto ciò vi ha un lato nel quale Mosca assomiglia all'antica Roma. Dopo le grandi conquiste e le grandi vittorie in Africa, Roma non si contentò di vivere più come aveva vissuto nei primi secoli della sua gloriosa esistenza.

Essa *volle* arricchire; sentì il bisogno di ogni lusso e di ogni prodigalità, e, per averli, ricorse ai tesori dei popoli vinti. La passione dell'oro la dominò, e allora si ebbero tipi come Crasso e Cesare.

In Roma *fu tutta un'orgia di milioni.* Così anche Mosca vuole assolutamente essere ricca; *essa lo vuole assolutamente* per poter spendere delle somme pazze. Ciò che basta altrove, non basta a Mosca: i professionisti vi si fanno pagare più cari che altrove, un modesto medico si considera appena pagato se tocca quaranta, cinquantamila rubli l'anno. Un uomo d'affari mi diceva che se un un industriale francese o inglese si contenta di collocare il suo danaro al 10 o 15 per cento, un moscovita vuol guadagnare almeno il 40 o il 50 per cento!

A Mosca vi è dunque, come nell'antica Roma, *una vera plutocrazia*. Vi si *suol fare tutto in grande* e il danaro vi si spende largamente.

Fortunatamente che non lo si nega mai per le opere buone ed utili. Mercè il sentimento religioso i milionari allargano la loro borsa quando si tratta di soccorrere un'ospedale o per lo sviluppo dell'istruzione.

Non vi è in Europa un'altra città fornita di ospedali al pari di Mosca.

Qualche anno fa non vi erano ancora stabilimenti di clinica. Bastò fare appello ai ricchi della città e si raccolsero *più di dodici milioni*, ed ora vi sono quattordici sale di clinica arredate alla perfezione.

I mercanti di Mosca hanno costrutto a *loro spese un palazzo ricchissimo* dove il marmo vi è a profusione.

Un signor Tretiakov, mercante anche lui, ha fatto regalo alla città di una galleria moderna che gli era costata più milioni. Non basta, regalò anche il palazzo dov'è la galleria.

I parenti, dopo la morte di lui, si sono incaricati delle spese di manutenzione. Tale è dunque Mosca.

Guadagnar molto e spendere molto è, a quanto pare, la condizione dei popoli che sono nel primo sviluppo della loro civiltà. Per contro gli altri che hanno ereditato come gli italiani l'antica cultura, sembra che abbiano per divisa: guadagnar poco ed aver pochi bisogni.

COSE DELL' ERITREA

Come andò l'arresto dell'Ing. Capucci.

Il giudizio cui lo sottopose Menelick.

La condanna.

L'Africa Italiana, la *Riforma* ed altri giornali pubblicano che Scium Agamè che era allo Scioa, è tornato presso Ras Mangascià con 7000 talleri e qualche regalo di Ras Alula, il quale sarebbe caduto in disgrazia di Menelick che gli ha tolto il comando dei tigrini, sostituendolo con Ras Olie.

Si nota un gran fermento tra i Dancali e i Galla contro gli scioani. I Dancali e i Galla vorrebbero vendicarsi delle persecuzioni sofferte dalle tribù nomadi del versante orientale della catena etiopica e perciò si dichiarano contro gli scioani.

Il capitano Ameglio fu ricevuto il 23 giugno dai capi del Tigrè in presenza delle nostre truppe e di un migliaio di armati, tigrini, presente Theophilos con tutto il clero di Axum.

Il comandante li ammonì di tutti i loro diritti e doveri.

Mercatelli scrive che l'ingegnere Capucci è vittima dei preziosi servigi resi all'Italia. Due giorni dopo che Menelick lasciò Entoto per Vero-Yalo, giunse l'ordine d'incatenarlo. Pare che il Capucci avesse consegnato un piego per Baratieri ad un lebbroso, con promessa di una regalia se lo portava a destinazione.

Il lebbroso raccontò il fatto alla sua famiglia che lo denunziò. Il lebbroso si recò presso Menelik e gli consegnò la lettera diretta a Baratieri. Ne ebbe in premio un muletto e dieci talleri di Maria Teresa. Menelick sottopose il Capucci ad un giudizio. Egli presiedette il Tribunale cui assistettero tutti gli europei residenti allo Scioa fra cui il francese Chefneux. Gli europei non interloquirono durante il giudizio.

La lettera venne letta e tradotta da Giannac Jusef che come segretario di Makonnen venne in Italia. Ignorasi il contenuto della lettera. L'ing. Capucci si giustificò dicendo nulla aver scritto contro il re, del quale è amico.

Menelick però ordinò che fosse incatenato e tradotto ad Amba Cuollaso.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Luglio (1861). Rodolfo Duca d'Austria fa atterrare le mura di Venzone.

×

Un pensiero al giorno.
L'onore è la coscienza esterna, e la coscienza è l'onore interno.

×

Cognizioni utili.
Contro l'incubo.
L'incubo viene sempre da una digestione cattiva, la quale determina un'accumulazione di sangue al cuore. Ecco un rimedio. Fate il vostro primo sonno in una poltrona, stendendo le gambe sopra uno sgabello; in seguito coricatevi, avendo cura di tenere la testa sufficientemente elevata. In caso di persistenza d'incubo, o di sogni penosi, bisogna *far chiamare* il medico.

×

La sfinge. Monoverbo.

CSO P

Spiegazione del monoverbo precedente.
INTERLINEA (*in te r linea*)

×

Per finire.
In tempo d'esami.
Professore — E se vi bocciassi?!..
Studente Commettereste una frode; poichè è frode approfittare dell'ignoranza di un disgraziato per danneggiarlo.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Elezioni amministrative.

Sandaniele, 15 luglio.

Vi mando i nomi dei consiglieri comunali che sono stati eletti.

1. Ciconj cav. dott. Alfonso voti 264
2. Legranzi Bernardino » 250
3. Ranuis dott. Nicolò » 240
4. Menchini Domenico » 229
5. Concina conte Corrado » 224
6. Gentilli Simone » 214
7. Bianchi Felice » 205
8. Gonano Giovanni fu Pasquale » 203
9. Beinat Paolo » 200
10. Zago Pietro » 177
11. Vidoni Francesco » 152
12. Pischiutta Antonio » 148
13. Asquini Giuseppe » 140
14. Pellarini Francesco » 140
15. Corradini Arnaldo » 129
16. Riva Giovanni » 128
17. Martinuzzi Dom. fu Pietro » 115
18. Rassatti Pietro » 113
19. Sostero Licurgo » 112
20. Sostero Candido » 101

In altra mia vi darò l'esito completo della votazione pei consiglieri provinciali.

X.

Latisana, 15 luglio.

Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative in questo Comune, e la lotta, *che pareva si presentasse fiacca*, nella notte di sabato e nella mattina della domenica assunse invece atteggiamento di un vero combattimento.

Dei venti consiglieri uscenti, sei rimasero soccombenti, venendo rimpiazzati dai signori Campeis dott. Giuseppe, Tavani avv. Virgilio, Donati Ernesto, Sellenati Marco, Martinello Antonio e Picotti Giuseppe.

Pei consiglieri provinciali mancano le notizie di alcune sezioni, ma è certa la riuscita dei signori Morossi avv. Cesare e Milanese comm. Andrea.

Fanna (Maniago), 16 luglio.

Per un accordo fra gli elettori, che da più di 600 furono ridotti dalla Commissione provinciale *a meno di* 200, ieri nessuno si presentò alle urne, e non fu possibile costituire il seggio. Gli elettori sono riconvocati pel 4 agosto p. v.

Per la Stazione della Carnia. La Direzione della Rete Adriatica ha trasmesso al Ministero per la sua approvazione la proposta dei lavori occorrenti per provvedere all'impianto del servizio d'acqua nella stazione per la Carnia, lungo la ferrovia da Udine a Pontebba. Il progetto relativo, per la cui esecuzione è preventivata la spesa totale di L. 28,000, dovrebbe essere approvato anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità per le espropriazioni. *Alla esecuzione delle opere* si provvederà mediante licitazione privata, salvo, per quanto riguarda la fornitura delle vasche, della colonna idraulica e della *fontanella*, che *saranno* fornite dalla Società.

Cronaca Sanvitese

Nomina del Sindaco e della Giunta.

Sanvito al Tagliam., 15 luglio.

Dei 30 consiglieri assegnati al Comune di Sanvito, ne erano presenti 27.

Il sindaco cessante ne assunse la presidenza, e con poche ma sensate parole, *salutati i consiglieri rieletti*, e dato il benvenuto ai nuovi entrati a far parte del Consiglio, disse della passata amministrazione, che procedette regolarmente, e con soddisfazione del paese, come si ha dalle recenti elezioni generali, colle quali si ebbero rieletti pressochè tutti i consiglieri cessanti.

Dopo un piccolo incidente *senza interesse*, si passò alla nomina del sindaco, e riuscì eletto il cav. Nicolò Fadelli, con voti 20. Ad assessori effettivi risultarono a primo scrutinio i signori Zuccheri Emilio, Alborghetti dott. Giuseppe, Scodellari Gustavo, Polo avv. Marco. A supplenti, Vianello Giacomo e Bragadin ing. Alessandro: sindaco, assessori e supplenti, che tenevano nella cessata amministrazione la medesima carica.

E sta bene; *perchè da essi si ebbe già* un saggio del come sia stata ben condotta l'azienda comunale. Il sindaco si espresse che *intende prendersi tre giorni* di tempo, per dichiarare se accetterà l'onorifica carica.

Ma se il paese intiero lo desidera, vuolsi credere la sua accettazione come sicura.

ZZ.

Cividale, 15 luglio.

Per un lavoro pubblico indispensabile.

Ieri ho fatto una gita sulle amene colline di Ipplis, ma, per arrivare colà, ho provato molto disgusto, congiunto ad orrore, nel passare sullo sfacelato ponte del Natisone a Premariacco, ricordandomi dei recenti ripetuti sinistri toccati a talune persone.

Sono dieci e più anni che si agita la vertenza per la costruzione del *nuovo ponte*, mediante il concorso nella spesa relativa da parte dei Comuni interessati, uniti in consorzio; ma la vertenza stessa *trovasi sempre nello stato di gestazione* per ingiustificate eccezioni sollevate da qualche Comune interessato sul riparto della spesa risultata dalla perizia tecnica.

Il Comune di Premariacco, capo Consorzio, e più interessato di veder finita la questione, avrebbe dovuto promuovere dei coattivi provvedimenti presso la tutoria autorità provinciale, senza lasciar dormire la faccenda per destarla dopo avvenuto qualche disastro.

Alla nuova amministrazione comunale rimane il compito di sollecitare gli accennati provvedimenti, dando *una prima prova* del suo interessamento per il bene pubblico in un argomento di sì vitale importanza.

Altre volte feci menzione di ciò a mezzo della stampa, e sempre senza effetto.

È necessità dunque di ritornare sull'argomento nel timore che l'opera da farsi sia rimandata all'infinito. (!)

Sagrado, 15 luglio.

Festa del Redentore.

Ricorrendo domenica 21 e lunedì 22 la tradizionale sagra del Redentore, avremo in questa borgata due feste da ballo, concerti della banda di Gradisca, illuminazione e fuochi bengalici. I gitanti poranno visitare i lavori dell'agro monfalconese che sono quasi ultimati.

Ciclismo. Ieri sono partiti da Latisana per la città di Monaco, in bicicletta, i signori Gaspare Peloso-Gaspari, Ermanno Rossetti, Pietro Gaspari e dott. Giuseppe Campeis.

Un bell'esercizio pei garretti! Buon divertimento!

Sentenza confermata. Volpato Antonio, ritenuto colpevole del reato di lesione personale volontaria a sensi dell'ar. 372 N. 1 Cod. Pen., commesso in Valvasone la sera del 31 dicembre p. p. per avere inferto a Manarin Lorenzo, del luogo, mediante *corpo contundente* un colpo alla regione temporo-parietale destra, che produsse malattia per 26 giorni con incapacità al lavoro per egual periodo di tempo, con sentenza 6 marzo u. s., del Tribunale di Pordenone, fu condannato alla pena della reclusione per mesi dieci, e agli accessori di legge.

Contro tale sentenza fu interposto appello in tempo utile, e la Corte di Venezia con sentenza 6 maggio p. p. ordinò la rinnovazione totale del giudizio, e ieri dopo la sfilata dei testimoni a carico ed a discarico, il P. M. conchiuse per la conferma della sentenza.

La Corte accolse le conclusioni del P. M.

Forno ed attrezzi d'affittare. A Maretto di Tomba è da locarsi una porzione casa ad uso *forno*, munito di tutti gli attrezzi relativi alla confezione del pane.

Per trattative rivolgersi al signor E*gidio de Colle*, presidente della Congregazione di carità.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. Chiaradia fu eletto commissario per esaminare il progetto di legge sulle modificazioni alla legge comunale e provinciale del 23 luglio 1894.

— Gli on. Morpurgo e Pascolato furono eletti commissari per l'aggrega*zione del Comune di Poggio Moiano al* Mandamento di Orvinio; e l'on. Pascolato fa parte pure della Commissione incaricata di studiare la riforma delle Scuole superiori di commercio.

— La Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge che riguarda la cessione del canale Enza alla provincia di Reggio Emilia, si è costituita eleggendo presidente l'on. Di Lenna.

Concorso Bandistico. Ci consta che la Giunta municipale sta occu*pandosi per ottenere, dal Ministero* della pubblica istruzione, delle medaglie di premio per i concorrenti alla gara Bandistica che si terrà in Udine nel pros*simo agosto;* ed ha *affidamento, mercè* l'opera cortese dell'ex Sindaco on. Morpurgo, di ottenerle. È a sperare che anche ciò varrà a rendere numeroso il concorso delle Bande.

Grazie dotali Marangoni. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Da oggi a tutto il giorno 31 *luglio* corr. è aperta l'iscrizione per le grazie dotali istituite dal benemerito concittadino Antonio Marangoni a favore di spose bisognose e meritevoli, native di Udine.

Dette grazie per quest'anno saranno due di lire 500.00 cadauna, e si pagheranno subito dopo contratto il matrimonio, verso presentazione del relativo attestato.

Il diritto alla percezione di codeste grazie dotali rimane perento ove il matrimonio non venga celebrato entro il mese di luglio 1896.

Per l'inscrizione presso questo Ufficio di Stato Civile, le concorrenti dovranno presentarsi personalmente col proprio certificato di nascita.

Il medico municipale accerterà le condizioni sanitarie di ogni concorrente e dello sposo.

Le suddette inscrizioni si effettueranno, nei giorni di lavoro dalle ore 12 merid. alle 2 pom. e nei giorni *festivi dalle ore 10 alle 11 ant.*

Trop de zèle! Alla locale Dogana spetta l'incarico di trattenere quegli oggetti d'arte che arrivano per ferrovia indirizzati all'estero, e dei quali è vietata *l'esportazione*; e il senatore co. Antonino di Prampero è stato dal Ministero delegato ad esaminarli per decidere se possono o meno avere libero transito.

Ora avviene che la locale Dogana eserciti talora il suo mandato con zelo eccessivo, per non dire poco intelligente.

In questi giorni le *è accaduto* per esempio di scambiare per cimeli preziosi o quadri raffaelleschi.... dei scenari da teatro che una Compagnia drammatica *mandava* a Trieste; e trovandosi il senatore di Prampero a Roma, detti sce*nari dovettero aspettare dieci giorni* il suo ritorno per poter riprendere liberamente il viaggio sino alla loro destinazione.

Perchè — come in questo caso — non avvenga di danneggiare chi spedisce oggetti evidentemente non vincolati dal divieto che contempla certe opere d'arte; e per non far correre inutilmente alla Stazione l'egregio senatore di Prampero; i funzionari della locale Dogana dovreb*bero procurarsi almeno quelle cognizioni*, diremo così artistiche, che permettano loro di non pescare granchi così grossi come quello che abbiamo citato.

Incendio. La scorsa notte verso le 11.45 *sviluppavasi un incendio* in una tettoia ad uso deposito di combustibili sita lungo la linea ferroviaria Udine-Cividale, nei pressi di questa *Stazione*, in località detta Casali Laipacco, di pertinenza della Società Veneta, distruggendo lo stabile e parte del contenuto in legname, fusti e *carbon fossile*, con un danno approssimativo di lire 400. Lo stabile non era assicurato.

I primi ad accorgersi furono Baratto *Riccardo guardia centrica*, e Del Zotto Carlo guardiano, entrambi addetti alla stazione ferroviaria.

Appena avuta notizia accorsero sul luogo i delegati di P. S. De Sanctis e Mirabili, vari agenti, carabinieri, e pompieri civici, i quali ultimi, circoscritto l'incendio, poco dopo riuscirono a domarlo, togliendo dall'elemento distruttore parte del carbon fossile e legname che vi si trovava.

Causa dell'incendio sembra sia stata qualche scintilla sprigionatasi da una locomotiva passata di là poco prima.

Principio d'incendio. Nel palazzo Caselli abita il capitano di cavalleria co. Gambarana. Ieri sera circa le 9, il di lui attendente erasi recato con un lume acceso ad estrarre del petrolio da un vaso, e accidentalmente ne causava l'accensione. Chiamati, accorsero prontamente alcuni pompieri, ma al loro giungere l'opera di estinzione era già compiuta.

L'incendio non ha causato altro danno all'infuori di un po' di petrolio bruciato.

Importante concessione. Il Municipio di Venezia e la Società Navigazione Lagunare e dei bagni di Lido a tutti gli accorrenti alla festa del Redentore hanno stabilito di accordare, verso pagamento di sole lire cinque, il *libero ingresso* all'Esposizione artistica internazionale; il libero passaggio sui vaporetti Venezia-Lido (linea diretta in *partenza dalla Riva degli Schiavoni*) ed il libero ingresso nel grande Stabilimento bagni al Lido, e questo per tutto il tempo di loro permanenza a Venezia, non oltre però la validità del biglietto ferroviario di ritorno (massimo 10 giorni).

I relativi biglietti permanenti si possono ritirare, pagando il suddetto importo e rendendo ostensibile il biglietto ferroviario, nell'Ufficio internazionale di viaggi Antonio De Paoli, Venezia in piazza S. Marco 118-119, vicino il Caffè Quadri.

Tribunale penale.

Processo per lesioni involontarie.

Udienza del 15 luglio.

L'udienza è aperta alle ore 3 pom.

La parte civile, avv. Bertacioli, conclude per la colpabilità degli imputati Merluzzi e Bosa chiedendo l'assoluzione del Qualesso, e si rimette al P. M. per la condanna del civilmente responsabile Carlo Neufeldt essendo stato questi da lui citato. Chiede una provvisionale di lire 500, spese e danni da liquidarsi in separata sede come da conclusioni che presenta.

Il P. M. conclude per la condanna del Merluzzi a mesi tre di reclusione ed il Bosa a L. 300 di multa, tenendo civilmente responsabile in unione agli altri due il signor Carlo Neufeldt, e chiede l'assoluzione del Qualesso.

Avuta la parola l'avv. Schiavi quale difensore del Bosa sostiene che la responsabilità è tutta del macchinista Merluzzi, e quindi chiede che il suo difeso venga assolto.

L'avv. Baschiera per il Qualesso conclude associandosi alle conclusioni della parte Civile e del P. M.

L'avv. *Girardini sostiene* che la responsabilità è tutta del Bosa quale ff. di capotreno, e conclude per il non luogo a procedere nei riguardi del Merluzzi.

Il Tribunale si ritira e dopo mezz'ora, rientrato, il Presidente pronuncia sentenza che condanna il Merluzzi a mesi 3 di detenzione, il Bosa a lire 250 di multa, il Neufeldt civilmente responsabile in solido con gli altri due condannati, inoltre alla provvisionale di lire 300, nelle spese di costituzione di parte civile in lire 200, e nei danni da liquidarsi in separata sede e tassa sentenza in lire 120.

Vendita di carne putrefatta. *Una sentenza* assai giusta *ed* utile per la tutela della pubblica igiene, ha emesso in questi giorni la Suprema Corte di Cassazione in Roma, e si trova pubblicata nell'ultimo fascicolo dell'ottimo periodico *La Cassazione Unica.* Essa ha dichiarato doversi colpire di sanzione penale anche la vendita di quella carne nella quale la putrefazione sia appena incominciata e di essa il compratore possa agevolmente accor*gersi.*

Legato Bartolini. La Congregazione di Carità ha pubblicato il seguente avviso:

A tutto agosto p. v. è aperto il *concorso per la nomina degli studenti* da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1895-96.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica, giovani d'ambo i sessi, *nati e domiciliati* in questa città, riconosciuti bisognevoli di *una assistenza pecuniaria* o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine e costumi intemerati.

I sussidi vengono concessi verso l'obbligo morale contemplato dall'art. 11 dello Statuto Organico.

Le istanze verranno prodotte a questo ufficio documentate in conformità all'art. 7 di detto Statuto, con avvertenza che la classificazione contemplata alla lettera *d* di detto articolo, dovrà essere di almeno otto decimi in complesso e che in nessuna delle materie risulti inferiore a sette decimi e che gli esami dovranno essere fatti nella sessione di *luglio.*

Ringraziamento. In questi giorni eravi sparsa la voce che la signora Mazzaroli-Grandi aveva dovuto soccombere causa un parto difficilissimo, quasi ribelle alla scienza.

Noi invece che presentemente vediamo la nostra amata moglie e madre salva e quasi ristabilita in salute, col giubilo nell'anima esterniamo la nostra viva riconoscenza agli egregi medici dott. Rieppi Luigi e Borghese dott. Riccardo, unitamente alla brava levatrice signora nob. Teresa Nodari. Specialmente la memoria del dott. Rieppi resterà perenne ne' nostri cuori, perchè con una vera valentia chirurgica, dopo una operazione di circa due ore, ridonò la vita alla sofferente e seppe dipoi con una cura affettuosa, costante e paziente, salvarla da ogni pericolo.

Luigi Grandi e figli.

Stabilimento bacologico P. Bidoli. Scrivono da Conegliano alla *Gazzetta di Treviso*:

« Siamo lieti di constatare che anche in quest'anno il seme bachi preparato dal premiato stabilimento P. Bidoli di Conegliano, stabilimento che conta già venti anni di vita rigogliosa, ebbe dovunque esito felicissimo. Il Direttore della casa, sta preparando anche in quest'anno diligenti selezioni delle partite bachi da riproduzione, esami microscopici alla farfalle ed una accurata estivazione ed ibernazione con apparecchi di specialità dello stabilimento, per il che il seme per la ventura campagna non mancherà di riuscire sano e di tutta robustezza. Al valente bacologico signor P. Bidoli, a cui non mancheranno come non gl'è mancato copiose commissioni, le nostre congratulazioni per l'esito superiore ad ogni aspettativa della sua industria, la quale onora altamente il nostro paese ».

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 7 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	16 lug. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.7	751.2	750.8	752.1
Umido relat.	66	58	77	69
Stato di Cielo	misto	misto	cop.	q. ser.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	SE	SW	—	—
Vento (vel. Kilom.	1	1	—	—
Term. centigr.	24.8	25.2	23.4	23.8

Temperatura (massima 25.2 / minima 14.2)

Temperatura minima all'aperto 14.0

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente — Cielo sereno, temperatura in aumento.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15.

Presidenza *Villa*.

Presidente: — Essendo riuscita nulla la votazione nominale dell'ultima seduta, per insufficienza di numero, indice la rinnovazione del voto sull'emendamento proposto dall'onor. Pantano alla legge sugli spiriti.

Ecco il risultato della votazione:

Hanno risposto **sì 68, no 161,** astenuti 14; la *Camera non approva* l'emendamento Pantano.

Si riprende la discussione dei provvedimenti finanziari, e questa dà luogo ad uno dei soliti chiassi provocato dall'on. Pantano e coll'intervento dell'onorevole Imbriani e di altri dell'Estrema Sinistra.

Dovendosi in fine venire ad una votazione per appello nominale, si constata che la Camera non è in numero.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15.

Pres. *Farini.*

Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura.

Boccardo, relatore, risponde ai vari oratori che si preoccuparono della quistione sociale. Crede che una quistione sociale non esista (!) Esiste invece l'enormità intollerabile dei pubblici dispendii, specie di *carattere militare*; esiste la violazione delle leggi naturali, che l'economia romantica crede possibile e non lo è. Difende la borghesia dall'accusa di essere dominatrice, sfruttatrice, *privilegiata*. I miglioramenti nella condizione dei lavoratori smentiscono la cosidetta tirannide borghese *(bene)*. Il Governo deve impedire la infezione morale nelle classi inferiori. Consente col Cavalletto che la legislazione agraria è suscettibile di miglioramenti. Però più che la legge bisogna miglioramenti. Però, più che la legge, bisogna migliorare il costume, *e confidare* più nel progresso che nella legislazione *(bene)*.

Barazzuoli, ringraziati gli oratori, deplora la scarsità del bilancio e si augura giorni migliori. Ora bisogna raggiungere il pareggio. Da questo ritrarrà vantaggio anche l'economia. Delinea la via tracciatasi dal *Governo per restaurare* la finanza, e per mantenere le industrie in grado di resistere alla concorrenza straniera. Dice che le quistioni sociali non si possono soffocare colla violenza; e spiega fin dove possono intervenire le leggi, per esempio quelle sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sugli infortunii. Combatte le idee di Majorana, *e crede che l'opera dell'attuale* Ministero meriti un giudizio più indulgente. Assicura che il presente Governo studiò e studia la questione dei servizi cumulativi; ribatte l'argomento che anzitutto occorre il pareggio finanziario. Spiega la politica bancaria, le proposte sugli zolfi. Dichiara esser pronto un progetto sui contratti agrarii. *Conchiude ringraziando* il Senato per la sua benevolenza *(bene)*.

Majorana Calatabiano, Di Camporeale, Tenerelli, replicano brevemente; quindi si dichiara chiusa la discussione generale.

Poi si approvano, dopo alcune osservazioni, i capitoli fino al 66.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La colonna commemorativa a Porta Pia.

Roma 15 — Ieri sera a Porta Pia fu solennemente posta la prima pietra della colonna commemorativa della liberazione di Roma.

Vi presero parte 60 associazioni, il sindaco, la giunta, i consiglieri comunali e provinciali, vari deputati, ed altre notabilità.

Il trattato di Uccialli alla Camera.

Roma 15 — Stamane i ministri hanno tenuto conferenza in casa dell'on. Crispi allo scopo di deliberare circa le dichiarazioni che dovrà fare alla Camera il ministro degli esteri Blanc, in risposta alla interrogazione dell'on. Cirmeni sulla missione etiopica in Russia in rapporto col trattato di Uccialli.

La risposta del ministro è attesa naturalmente con molto interesse.

Gli accordi italo-inglesi.

Roma 15 — Desta molta impressione la nota ufficiosa della *Tribuna* affermante che il prossimo discorso della regina Vittoria per la riapertura del Parlamento inglese, sarà come il coronamento delle feste di Portsmouth, nel senso di connettere gli attuali scambi di cortesie a tutto un complesso d'accordi politici. All'uopo si assicura che l'Inghilterra appoggerà seriamente l'Italia nella questione del trattato di Tunisi, la cui denuncia sembra essere imminente.

Le elezioni politiche in Inghilterra.

Roma 15 — Il *Daily News* riconosce che l'inizio delle elezioni legislative è disastroso per i liberali.

I giornali conservatori dicono il trionfo degli unionisti essere senza precedenti.

Un attentato contro Stambuloff.

Sofia 16 — Ier sera mentre Stambuloff rincasava accompagnato da Petkoff e da un guardiano, venne aggredito da alcuni individui e ferito gravemente alla testa ed alle mani, che gli vennero ambedue amputate. Si ha poca speranza di salvarlo. Si fecero numerosi arresti ma non si hanno traccie degli assassini.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 15 luglio.

Non possiamo scorgere nell'odierno mercato, primo della settimana, variazione alcuna; la posizione rimane precisamente la stessa di quella indicata alla fine dell'ottava scorsa, e ne è la vera continuazione.

Per cui il riassunto della giornata sarebbe: affari finiti di poca importanza, ma prezzi ben difesi dai detentori, in ispecie per le robe nuove.

Tale resistenza del venditore viene però controbilanciata dal consumo che, *pel momento, si ritira in parte degli* acquisti e si trova per di più abbastanza ben provvisto con le compere fatte pel passato. *Dal resto, nelle fabbriche estere* in generale, lavoro regolare e continuo, assicurato per parecchi mesi.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 16 luglio 1895.

	15 lugl.	16 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	92.30	92.76
» fine mese . .	93.05	92.85
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex . . .	286.½	287.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490. —	490.—
» » » 4 ½	495.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	440 —	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	103.—
Azioni		
Banca d'Italia	821.—	810.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120. —
» Cooperativa Udinese . .	33.—	33.50
Cotonificio Udinese	1200. —	1200.—
» Veneto.	275.—	275.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	665.—	668.—
» » Mediterranee . . .	491.—	492.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.46	104.85
Germania . . . . »	128 ½	128.85
Londra . . . . »	26.27	26.35
Austria e Banconote . . . . . »	216.¾	217.35
Corone . . . . »	107 —	107.—
Napoleoni . . . . »	20.86	20.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	88.95	88.½
	—.—	—.—
Tendenza debolissima		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.88
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. [illegible]	23.05	O. [illegible]	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.82	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 16.40	16.07	O. 16.49	17.18
M. 19.41	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	8.47	6.46	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55